

## La casa

“La casa, oltre ad essere una semplice struttura abitativa, diventa soprattutto il contesto psicologico nel quale ciascuno si sente a proprio agio e sperimenta quelle relazioni ‘familiari’ indispensabili per lo sviluppo individuale e sociale della persona” (Progetto educativo dei Villaggi Sos – Italia).

Alle origini dei Villaggi, l’idea della casa si contrapponeva a quella degli istituti, strutture per loro necessità caratterizzate dall’assenza di spazi individuali, in cui coltivare la propria intimità: gradi dormitori, refettori, cucine (in cui era vietato l’accesso), ecc. Hermann Gmeiner aggiungeva che questa casa doveva essere una casa “normale”, offrire quello standard di vita che mediamente avevano le famiglie in un dato contesto. Né di più né di meno.

Anche questa è un’idea attuale che rinforza il concetto di “normalità” pur nella diversità della propria condizione (per i bambini del Villaggio non vivere nella propria famiglia). Gmeiner rifletteva ulteriormente che all’interno della casa lo stile di vita avrebbe dovuto essere caratterizzato dalla sobrietà, immettendo quindi un elemento valoriale nel suo progetto.

Il bambino o il ragazzo del Villaggio quando è ora, non dice “torno in comunità” ma “adesso vado a casa”: una affermazione che gli diventa famigliare e spontanea già pochi giorni dopo che è stato accolto.

La casa del Villaggio è spaziosa: in particolare le camere sono per due bambini; se possibile all’adolescente viene fatta fare l’esperienza di una camera propria.

Ogni casa del Villaggio – pur identica nella struttura architettonica – è diversa dalle altre per ciò che riguarda l’arredamento ed il modo di collocare i mobili e tutto il resto. Prende uno stile “personale” dettato dalla sensibilità della “mamma”: questo è successivamente arricchito dai suggerimenti, dalle proposte e dalle richieste avanzate dai ragazzi che diventano grandi.

“E quante messe di mezzanotte nel soggiorno, quando i bambini erano troppo piccoli per andare in parrocchia la notte di Natale. A volte la partecipazione era tale da far temere... il crollo del pavimento. Il soggiorno...: quadri e foto che evocano momenti particolari, oggetti acquistati nei luoghi visitati assieme o in particolari ricorrenze, regalini da parte di quelle persone che in tutti questi anni ci hanno voluto bene, aiutandoci a vivere meglio. Un tavolo rotondo ha sostituito il vecchio lungo tavolo con giropanca, che forse io ricordo ancora con nostalgia. E’ bello questo nostro tavolo rotondo, ma ci ha portato via “la grande ammucchiata” di bambini sul vecchio giropanca” (Annalisa)